

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

L'

S.

# EVDOSSIA

Recitato nel Teatro del Se-  
minario Romano nelle  
Vacanze del Car-  
neuale

L'ANNO M. DC. XCII.



IN COLONIA,

---

M. DC. LXXXII.

*Con Licenza de' Superiori.*

2

3

# ARGOMENTO<sup>3</sup>

## del'Opera.

**L**Eontio Filosofo Greco hebbe vna figliuola per nome Atenaide: non vnica nella sua casa, perche con due fratelli; vnica nel mondo, perche senza pari nella bellezza, non men dell'Animo, che del corpo. Ammaestrata in tutte le scienze giunse à tal segno di sapienza, che potè mostrare alla fauolosa sua Grecia la vera Pallade, e la vera Venere, mà non discordi, e nemiche. Il Padre, che la stimaua celeste dal Cielo volle indagare i presagij, e dicono, che leggèdo nelle stelle le future grandezze della figliuola, si vergognasse di lasciarle nel testamento altri beni, e fuor che quelli, che il Cielo le prometteua. Doppo la morte del Padre scacciata da casa la pouera Atenaide dalli fratelli più amanti del secondo, che del primo sangue, ricorse in Constantinopoli à Pulcheria Imperadrice, che con Teodosio suo fratello amministraua l'Imperio d'Oriente; le diede benigna vdiienza Pulcheria, e restando presa

4  
dall'aspetto, e dall'ingegno dell'Infelice fanciulla, la destinò per moglie di Teodosio, il quale non meno della Sorella la desiderò. Passata dunque dall'Idolatria al Cristianesimo riceuè in vn tempo istesso sopra la testa il Battesimo, & il Diadema. Non ritenne dell'antica miseria ne pure il nome, e d'Atenaide chiamandosi Eudossia, per più anni visse nel Talamo, e nel Trono di Teodosio da lui, e da sudditi poco meno, che adorata. Parue, che si pentisse la fortuna d'hauerla tanto inalzata, e preso in prestito dalla discordia il pomo; non già quello gitato in Ida eccitator di sì famosa guerra, ma vn'altro tanto più velenoso, quanto più vero, si sforzò d'abbassarla nel profondo delle miserie. Il Giorno dell'Epifania, mentre Teodosio vā alla Chiesa, vn Contadino, rotta la folla, gli presenta vn pomo di straordinaria grandezza, Lo gradisce Teodosio, e ne mostra il gradimento col mandarlo in dono ad Eudossia. Lo riceue Eudossia, e lo manda à Paolino ammaltato gran fauorito di Teodosio. Veduto Paolino sì bello lo stimò degno delle mani dell'Imperadore, e non sa-  
pen-

5  
pendo, che da lui fosse stato ad Eudossia donato, all'Imperadore lo manda. Si accendè di sdegno, e gelo di gelosia il cuor di Teodosio; onde chiamata subito Eudossia l'interrogò del pomo. L'innocente Imperadrice non auuezza à vedere alterato il volto di Teodosio non hebbe ardire di confessare il vero, e disse d'hauerlo mangiato. E con qual miracolo (ripigliò Teodosio) passa dal vostro stomaco nelle mie mani? E con mostrare il pomo le se tolse d'auanti. Dicono alcuni, che l'istessa notte fusse fatto morire Paolino; altri, che fosse scacciato dalla Corte. Eudossia andò in Esilio, e doppo lungo tempo fù richiamata da Teodosio. Qui comincia il Dramma, mutandosi il nome di Paolino in quello d'Olindo.





INTERLOCUTORI  
del Dramma.

Teodosio Imperatore d'  
Oriente.

Eudossia sua Consorte.

Almiro loro figlio.

Filandro Generale dell'Ar-  
mi Imperiali.

Olindo favorito vna volta di  
Teodosio, poi discacciato  
per Gelosia.

Bleso seruo di Teodosio.



PRO-

PROLOGO  
DELL'EVDOSSIA

SCENA PRIMA.

Di Giardino , e Mare

Laquale rappresenta gl'Orti Esperij, e in lon-  
tananza l'Albero de i Pomi d'oro, e il  
Drago , che li custodisce.

*Ercole , e Coro Muto d'Atlantidi con vna  
che parla.*

*Erc.* **T** Remate, olà tremate,  
O del Canuto Atlante  
Superbe orride cime:  
Mentre l'Esperie falde  
Già di grãd'orma il piè d'Alcide imprime.  
Ninfe auare,  
Che serbate  
Presso al Mare  
Ricco Autunno in pomi d'oro,  
Apprestate  
Al mio crin ferti d'alloro;  
Che già spero,  
Già diuoro  
La vittoria col pensiero.  
Ecco l'Angue homicida;  
Ecco degl'aurei Pomi il fier Custode  
Su dunque a la Battaglia Ercole inuitto  
*S'accorge del Dragone.*

A 4 Spet-

Spettatrice la fama del periglio  
 Con le sue Trombe il mio valore accenda:  
 Che di Giove son figlio,

A suo dispetto or l'Empia Giuno intēda  
*Qui segue il Combattimento di Ercole col Drago-  
 ne, e sinfonia Guerriera con Trombe.*

*Erc.* Cadde l'atroce Mostro, e frà le stelle  
 Già parmi di vedere eterna mano,  
 Che del Ciel ne i zaffiri  
 L'Esperio Drago incide,  
 E nell'Imprese sue scintilla Alcide.

*Esce il Coro dell' Atlātidi, delle quali vna parla.*

*Nin.* Irena deh frena omai l'ardito orgoglio;  
 O de domati mostri  
 Mostro ancora più fiero  
 Sei generoso sì, mà troppo altero.

*Erc.* Sessò vile, & imbelle, io ben t'intendo;  
 Con le tue voci condannar vorresti  
 A torcer nuouo fuso il Grande Alcide,  
 Ma in van Donna lo tenti  
 Con l'Aureo pomo, ecco da voi m'inuolo:  
 Frà donneschi cimenti  
 Chi fù vinto vna volta, ogn'or pauenti.

*Nin.* O folle Guerriero  
 In vano presumi  
 Con'alto pensiero  
 Pagnar co i Numi;  
 Vanne deh vāne pur con l'aureo pomo,  
 Pomo di Gelosia, pomo d'inganni, (sta  
 Che nuoue fiāme à nuoua Troia appre-  
 Tempo verrà, che Teodosio inuitto  
 Germe della tua stirpe, ò fiero Alcide,  
 Di questo Pomo il rio veleno assaggi,  
 E con Gelose pene  
 Lo trauaglino estinto anche le Scene.



# A T T O

## P R I M O.

### SCENA PRIMA.

Selua con Veduta di Mare.

*Teodosio.*

**O** Ve Teodosio Fuggi, oue t'aggiri  
 Infelice Monarca,  
 Ingratissimo Sposo, ingiusto Padre,  
 Di te stesso Nemico, e del tuo bene?  
 Misero, e non t'auuedi  
 Che frà li Boschi ancor segui te stesso,  
 E predator di Belue  
 Preda sei del dolor frà queste Selue?  
 Son Monarca, e pur non sò  
 Comandare al mio Dolor:  
 Son Regnante, e pur non hò  
 Vn'affetto adulator.

In van lungi da Tetti  
 Dell'altera Bizanzio,  
 Oue con ali brune  
 Volan d'intorno à i luminosi letti  
 Cure fosche, e seueri,  
 Cerco all'Aura più pura  
 Con lusinghiero inganno.

Del Cor, che veglia addormentar l'affano.  
 Formi pure con pompa odorosa  
 Soggio molle la spoglia del fiore,  
 Che à chi nudre nel seno il dolore  
 Aspra Selce diuene ogni rosa.  
 Di Prometeo chi porta nel petto  
 Fiero augello con pena immortale,  
 Benche in piume riposi il suo male,  
 Di Prometeo riposa nel letto.

## S C E N A II.

*Bleso, e Teodosio.*

*Bleso.* **O** Ibò, che brutto vffizio  
 E quel del Cacciator,  
 Correre à precipitio  
 Dietro chi fugge ogn'or.  
 Oibò &c.

Wh che rimiro, ò Dio!  
 Qui tè, tè, tè, tè, tè, tè  
 Si che lo dirò pure  
 A dispetto di questa lingua blesfa  
 Qui tè, tè, tè, tè, tè, tè,  
 O questa fi che è bella;  
 Già corrono li Cani,  
 Mi vien proprio la stizza  
 Con questa mia fauella.

Qui tè. . . Corpo del Mondo.

Qui Teodosio giace:

D'hauerlo detto presto al fin mi piace.

*Teod.* Eudossia, Eudossia, ah nome

Dolcissimo d'Amore, e d'odio insieme!!

Doue, doue ti celi, oue t'aggiri.

Con la tenera prole.

Re.

Regina senza Regno,  
 Sposa senza Consorte,  
 Pellegrina raminga in grembo à morte?

Di sposo l'Amore

Mi grida dal cuore

Crudele, e perche?

Mà fiero sospetto

Mi dice nel petto:

Tradì la tua Fè.

Mà folle, e che ragiono

Cara dolce mia Sposa;

Già l'innocenza tua troppo è palese:

Solo il sospetto mio me stesso offese,

Che tanto cieco più, quanto più vede

Seco è poco fedel per troppa fede.

*Bleso.* Mi vien compassione

Di questo mio Padrone;

Ancorche sia Monarca io v'assicuro,

Che cambiar non vorrei

Con la Porpora sua li panni miei.

E non la vuole intendere,

Che cor geloso rendere

Allegro non si può;

E poi piange la sua sorte

Di Palazzo via cacciò

La sua pouera Consorte

Per vn Pomo, che donò.

E non &c.

Eh, se ala Gelosia

Dasse a il mondo la corda, al certo credo,

Che appiccata, e squartata al fin farebbe,

E da ogni casa vn quarto penderebbe.

*Teod.* E doue, doue fuggi

Dolcissimo mio bene?

Fermatela,

Arrestatela

Pensieri

Arcieri

Deh per Pietà

Misero, e che farà?

Fuggono dal mio Seno

Per comando crudel della mia forte

Vgualmente à me care, e sposa, e morte.

*Bleso.* Ohimè che brutti imbrogli!

A questa caccia poi non mi ci cogli:

Morte, e Moglie son l'istesso,

E son bestie di tal razza,

Che la Corda al nostro sesso

Vna dà, l'altra la Mazza.

*Teod.* Mà chi d'intorno il mio parlare ascolta?

*Bleso,* oh *Bleso* deh senti;

Quant'è, che qui giungesti?

*Bleso.*... Appunto adesso.

*Teod.*... Dimmi

De Cacciator la turba.oue lasciasti?

*Bleso.*... Là tù, tù, tù, tù, tù, tù

*Teod.*... Finiamola che dici?

*Bleso.*... Deh Sire compatisci

Questa mia lingua *Blesa,*

Che vuol farmi Trombetta senza spesa.

Là tù, tù, tù, tù, tù, tù;

Al fin la cauerò da questa gola,

Doue volle impicciarsi

Maledetta parola:

La turba è qui vicina,

Penfauo di finirla domatina.

*Teod.* Seguimi *Bleso*

*Bleso.* O'Sire,

Sire rimira in Mare.

Fierissima fortuna,

E vn

E vn vom, che tenta in vano,

Con l'inesperta mano,

Contro l'ira dell'Onde

Fuggir la Morte, & afferrar le sponde.

*Teod.* Presto all'aiuto, & il vicino stuolo

De Cacciatori auuifa

A dar soccorso.

*Bleso.* Io volo.

S C E N A III.

*Teodosio.*

*O fiera vista la fortuna in Mare.*

**V**ieni ò Mondo apprendi tù  
Di volubil Deità,  
L'adorata Seruitù;  
Chi rimira in Mar sconuolto  
Di fortuna il fiero volto,  
Scuoti il giogo, e al fin farà  
Sol fortuna la virtù.

*Viene &c.*

Ohimè folle, che dissi?

Di perfida fortuna,

Non già nel Mare Nò; mà in questo petto

Venga il mondo, & apprenda il rio furore,

Che instabile fortuna è sol l'Amore.

Deponga Cupido

Già l'arco, e lo Strale:

La rota fatale

Si deue all'infido.

SCE-



## S C E N A I V.

*Filandro appoggiato à un Coro di Cac-  
ciatori, Bleso, e Detto.*

*Bles.* **A** Ppoggiateui pur Caro Signore  
Ritto in piè nō si tiene ilpouerino;  
E'zuppo d'acqua, e par zuppo di Vino,  
A che mi son ridotto  
A fare il Beccamorto  
L'Arte del Corteggiano;  
Disse ben frà Chiodino:  
E far da Cavalier sempre il Facchino

*Teod.* Cieli, che miro ò Dio!  
Questo è Filandro, dimmi,  
Dimmi; doue lasciasti  
La mia Sposa, il mio ben, l'Idolo mio?

*Bleso.* Pà, pà, pà, pà, pà, pà, pà.  
Pacienza Signore;  
Questo trema di Freddo, e voi d'Amore:

*Fil.* Lascia, che io mora  
In mezzo a l'onde:  
Fiera pietà:  
Trouo a le Sponde  
Più cruda ogn'hora:  
La Crudeltà.

Lascia. &c.

Eudossia, Eudossia

Ahi Crudo Dolore!

*Teod.* Ahi fiero martire!

*Fil.* No'l posso ridire.

*Teod.* Già manca il mio core

*Fil.* Ahi fiero Martire!

*Teod.* Ahi crudo dolore!

*Bleso.*

*Bleso.* Orsù meglio farà, che anche io frà tanto  
Mi sciolga, e liquefaccia tutto in pianto.

*Fil.* Augusto Regnator perdon ti chiego  
Sciolsi, per eseguire  
Gli adorati tuoi cenni,  
Dal Bizantino Mar l'antenna ardita;  
Diurrai di Nettun l'ondose vie,  
Al fin volle la forte,  
Che viua ritrouassi  
Con la tenera prole:  
Eudossia . . . . .

*Teod.* Al fin respiro

*Fil.* Viua la ritrouai, ma solo, ò Sire,  
Viua a le pene sue:

*Teod.* Torno à morire:

Esponesti ò Filandro  
I sensi del mio Cor?

*Fil.* Gli esposi indarno;  
Al vedermi, smarrita:  
Credè, che io fussi apportator di morte:  
Almen, disse, esclamando, almen la vita  
Caro amato Filandro al Figlio mio;  
Indi ripreso ardire  
Mesta sì, mà feroce  
Così parlò co'i sguardi, e con la voce:

Mi dice la Costanza,  
Che haurà fine il penar  
T'amai fiero Consorte;  
Or pena fia la morte,  
Se colpa fù l'Amar

Mi dice &c.

*Bleso.* A Fè ch'ora mi sento

In dolcissimo pianto liquefar

*Fil.* Molto dissi, & oprai; ella ritrosa:

A le preghiere mie chiuse ogni varco,  
E qual

E qual marina rupe  
 Trà gl'affalti sicura  
 Il dorso Alpino alle percosse indura.

*Bleso.* Se Blesuccio c'andaua,  
 Con le piue nel sacco non tornaua.

*Fil.* Al fin ci dipartimmo  
 Sopra diuerso Abete,  
 E queste fur l'ultime voci sue:  
 A Dio Filandro, A Dio,  
 A Dio Sposo crudel, Teodosio ingrato:  
 Vado à celarmi in più remota selua,  
 E solti riuedrò, doue Nascosa  
 Non ti farà la fè della tua sposa.

*Teod.* In qual antro mi celo?  
 Doue, doue m'ascondo?  
 Qual voragin m'inghiotte,  
 Acciò che oscura notte  
 In sempiterno oblio  
 Copra meco sepolto il fallir mio?

Armateui,  
 Destateui,  
 Vccidetemi,  
 Trafiggetemi:  
 Fieri  
 Pensieri  
 Di Crudeltà;  
 Non voglio Pietà,  
 Non bramo Mercè.  
 Sol dimmi Cupido  
 Crudele, & infido:  
 Eudossia dou'è?

A lei n'andrò di crudo Ferro armato,  
 Ea' suoi piedi prostrato.

Caderò,  
 Morirò.

Ingra

Ingrato,  
 Spietato  
 Con empio furore (re.  
 Vittima disperata al Dio d'Amo-

## S C E N A V.

*Bleso.*

**B**Von viaggio Signore,  
 Bleso farui non vuole il seruitore;  
 Me lo disse mamma mia,  
 Che era donna di ceruello,  
 Quando ancora ero zitello:  
 Fuggi figlio Corte ria.  
 Me lo disse Mamma mia

Eudossia venne in Corte,  
 E pouera fanciulla al Trono ascese.  
 Era detto comun: mira che sorte;  
 Vn giorno per creanza  
 Della corte all'vfanza  
 Vn Pomo donar volle  
 Di Teodosio il Caro  
 Ad Olindo ammalato,  
 Poc'anzi dal marito à lei donato.

Il Pomo fù di Venere,  
 Fù spacca matrimonio  
 Che scatenò il Demonio,  
 E Troia fece in cenere.  
 Il Pomo fù di Venere.

Ecco Eudossia meschina;  
 Teodosio si tapina;  
 Olindo ritirato in vn Casino  
 Se la spassa, zappando vn suo Giardino.  
 O quà, quà, quà, quà, quà, quà.

Già

Già diuento vna quaglia, e in queste selue  
Sarò preso à la rete

O' quà, quà, quà!

O' quanto disse ben colui, che disse:

A cader v'chi in alto troppo sale,

E ogn'vn si rompe il collo per le scale,

De la Corte ogni zerbino

Qual nuou'Icaro si crede;

Spennacchiato poi si vede

Dal suo Sol troppo vicino,

Si finisce con vn salto.

Attaccate con la Cera

Sono l'ali di chi spera

Di volare troppo in'alto.

## S C E N A V I.

*Eudossia, ed Almiro suo Figlio.*

*Alm.* **M**adre dà che sospinti

Fummo dal Mare irato

Rifuto della morte à queste sponde,

Cibo alcun non gustai;

Quando morto sarò mi piangerai.

A spirare son Costretto

La mia vita à poco à poco,

Cara Madre al tuo cospetto

Come cera in faccia al fuoco:

Così langue vn fior, che veda

Del Terren l'humor già spento:

China il capo, e par che chieda

Dà chi naque l'alimento.

Se però ti rimiro

Amata Genitrice

Oppressa dal mio male,

Diuiene il male mio sempre maggiore,

E più che il mal mi duole il tuo dolore,

Mà

Mà sappi ò Cara

Che s'io ti veggio?

E se vagheggio

Il tuo sembante,

D'esser costante

Il Core impara.

*Eud.* O figlio, ò dolor mio

Dhe frena i mesti accenti:

Solo le pene tue, son miei tormenti.

Il Cor, che si disfa

In lagrime d'Amor,

Beuanda ecco ti dà

Per mano del dolor;

Quel sangue, che ti diè

Dalle mie poppe il cor;

Lo versa ora per tè

Da'gl'occhi il caldo vmor.

Beui il secondo sangue Almiro caro,

E se dolce non è come nel latte,

Sappi, che il Padre tuo lo rese amaro.

Del Leon quando l'ardore

Suol negar pioggia gradita,

Così allatta al fior la vita

Bella Ninfa con l'vmore;

Sorge il fiore, e su lo stelo.

Ne l'aprirsi il suo bel riso

De la Ninfa volto al viso

Par che dica: sei il mio Cielo

*Alm.* Cara Madre, ò Dio pietà,

Dal tuo, dal mio martire

Già mi sento languire,

Fuggo dagl'occhi tuoi vado à morire,

*Eud.* Ferma figlio, e se pur branni

La tua morte, eccola in me;

Cara madre tù mi chiami,

E me-

E medea son contro tè.  
Ferma &c.

Mà già che così vuole  
Fierissimo destino,  
Ecco ti seguo Almiro,  
Accolgerò sù queste labra o Caro  
L'Alma tua si gradita,  
E spirerò mia vita.  
Forse viuremo, & io  
Viurò col spirito tuo; tù con il mio.

Ecco o Cieli l'innocenza  
Già sen corre in grembo à morte;  
Ciò mirate,  
Ne vibrare  
Con faette  
Le vendette (Conforte.  
Contro il Padre Crudel, l'empio  
Ecco, o Cieli.

Cielo,

*Alm.* Madre,

*Eud.* Vendetta,

*Alm.* Pietà,

*Eud.* Armati,

*Alm.* Spogliati

*Eud.* à 2. Di ferità.

*Alm.*

*Eud.* Non amo

*Alm.* Sol bramo

*Eud.* à 2. Al Duolo mercè,

*Alm.*

*Eud.* Se lento,

*Alm.* Se spento

*Eud.* Lo fdegno, (à 2. Non è.

*Alm.* L'Amore (

Giardino.

*Olindo.*

**P**Allidette  
Violette  
Dalle lagrime inaffiate,  
Col pallore  
Del mio Core  
Voi l'immagine additate;  
Del suol voi siete stelle  
Humili sì, mà belle:  
Tal'io dell'empia forte al suol battuto,  
Lungi dalle grandezze,  
Umile sì, ma fido  
Dell'irata fortuna ora mi rido,  
Olindo, Olindo io sono,  
In cui volle la sorte  
Mostrar quanto potesse il suo furore:  
Tutto mi tolse sì, ma non il core.  
Se limpida Corre  
Vn onda innocente,  
Frà scogli si frange,  
Ne geme, ne piange;  
Mà solo si sente,  
Che seco discorre  
Con dolce fauilla: (bella.  
Perche percossa son, sono più  
In darno indarno il fatto  
Votò contro di me l'Empia faretra,  
Perche costante fui:  
Più, che in ogn'altro scudo

Ogni

Ogni telo s'infranse in petto ignudo.

Chi vanta nel seno

Un Core di smalto,

Di Barbara morte

Disprezza il veleno,

De l'orrida forte

Non teme l'assalto:

Ai dardi de la forte, à sol possanza

Di formar forte vsbergo la Costanza.

S C E N A V I I I.

*Bleso, e Detto.*

*Bleso* Or si che ci son dato;

E questo vno di quelli,

Che viuon ritirati

Senza verun pensiero:

Quanto si fa però, voglion sapere.

*Olin.* Bleso donde ne vieni?

*Bleso* Da la Corte

*Olin.* E qual nouella m'arrecchi?

Si discorre d'Olindo?

D'Eudossia che si dice?

Teodosio è ancor sdegnato?

*Bleso.* Non ve lo dissi già che ci son dato;

Lustrissimo Signor non hò memoria.

Andronne in fretta in fretta

A piliar da la Corte la gazetta;

Già che voi ben sapete,

Che non manca già mai

Chi scriua i fatti altrui per hauer guai.

Chi vol far del bell'ingegno

Dando à questo, e à quel la taccia,

Spesso auuien, che porti in faccia

Dello

De lo scritto il Contra segno.

Se d'Augusto à i Gabinetti

Non entraua mai i Nasone,

Non faria la sua Canzone

Di si flebili Sonetti.

*Olin.* Grazie Bleso ti rendo

Vanne ratto a la Corte

Che spero; ò Dio? mà che folle? che spero

Spero solo Pietà ne la mia morte.

La Costanza,

Se ben peno,

Nel mio seno ogn'or s'auanza;

Che la vita è vna speranza,

Cieco mondo, troppo, è vero:

Io sol viuo, perche spero,

La speranza

Dolce maga

Sol t'appaga in lontananza;

Poi si vede in vicinanza,

Ch'è vn Incanto del pensiero:

Io sol viuo, perche spero.

S C E N A I X.

Cortile.

*Teodosio, e Filandro.*

*Fil.* **F**Vggi, ò Sire, deh fuggi;

Il Popolo fremente

Qual irato torrente

Contro di te precipitoso Corre:

Eudossia, Eudossia, grida,

Al fin si renda, ò il traditor s'uccida.

*Teod.* Fuggo si, mà mi segue

Amor,

Amor , vergogna , sdegno (gno.  
 Timor, morte, spauento, Eudossia, e Re-  
 Fil. Resto del Regno tuo fido sostegno;

All'Armi Correte

Con spiriti altieri,

Se fidi voi siete

O forti Guerrieri.

S C E N A X.

*Bleso armato.*

**A** Lla Guerra, alla Guerra,  
 O là non mi tenete,  
 Lasciatemi fuggir;  
 Già tutta Bellona  
 Nel Ventre, mi suona,  
 E brama d'uscir.

Alla Guerra &c.

Mi Scappa il Timore

Da forte valore

Sforzato à partir.

Alla Guerra &c.

*Qui segue il combattimento.*

Il fine del Primo Atto.



A T T O

SECONDO.

S C E N A I.

*Eudossia in abito di Pastorella con le vesti Reali  
 in mano.*

**N** On ti stupire ò forte,  
 Se deposta l'insegna  
 Del tuo fasto Superbo,  
 Ita son trà gli armenti  
 D'innocenti Contrade  
 A mendicar dalle capanne il velo;  
 Che l'innocenza mia, che la mia fede  
 Risplende ora più bella  
 In roza sì, ma candida gonnella.

Belle rose porporine,

Che vi aprite

Sù l'aurora,

Deh ridite,

Perche flora

Vi vestì di roze spine.

Roze siete con vaghezza

Custodite

Dall'orrore;

Vi coprite

Di rigore  
 Per far bella la bellezza  
 Ti rendo, o forte l'Adorato Arnese  
 Vi sprezzo, vi calpesto  
 Spoglie augutte reali  
 Tessute sol d'inganni,  
 Tempestate d'affanni:  
 Or che di voi son priua  
 Il vostro peso intendo,  
 Non inteso già prima,  
 Quando il prouai meschina  
 Schiaua più, che Regina.

Se splendete io non v adoro,  
 Perche sò, che al Regio seno  
 Serpe siete, che il veleno  
 Suol celar con spoglia d'oro.

Del centauro il crudo sangue  
 Tinge in porpora la seta;  
 Qual nuou' Ercole nell' Etha  
 Chi la porta, e splende, e lan  
*Getta le vesti da Regina*

## S C E N A II.

*Olindo.*

**D**olenti mie pupille  
 Che chiuse il sol vedeste  
 A chiuderui tornate, o pur piangete  
 Se nell'aprirui il vostro sol perdetete  
 Eudossia Eudossia in sogno;  
 Mà quanto à se diuersa Eudossia viddi;  
 Dalla morte vicina  
 Scolorita, & esangue.  
 Bella però m'apparue, come suole

Bel-

Bello apparir, allor che muore il Sole.  
 Guardommi, e in tali accenti  
 Fulminò contro me gli suoi lamenti:

Dormi Olindo, e mentre posi  
 Il tuo fianco in grembo a i fiori,  
 D'ombre liete bella Clori  
 Colorisce i tuoi riposi;  
 Dormi pure Olindo, & io  
 Della morte son rapina,  
 E di Lete à se vicina  
 Ode l'alma il mormorio.

Si sì voglio seguirti

Innocente Reina,  
 Il tuo dolor consola:

Alla morte, alla morte Olindo vola.  
*Vede le Vesti d'Eudossia, e le raccoglie.*

Mà, che vesti son queste,  
 Che stese al suol rimiro?

Son desio, o dormo ancora?

Occhi non mi tradite; o Dio che veggio?  
 Queste d'Eudossia son le regie spoglie.

Crudo Ciel dimmi, perche  
 Sol ti niega la morte à me?

Alma bella, che d'intorno

Quì t'aggiri, e la tua fè

Sciolta gode vn più bel giorno,

Deh perdona per mercè.

Crudo, &c.

Che più si tarda Olindo?

Alla morte, alla morte

Generoso men corro;

Eudossia Olindo uccise:

Ecco le tue vendette

Teodosio crudel, Teodosio .....

B

a

SCE

## S C E N A III.

*Teodosio, e detto.*

*T. od.* **F** Rena  
Già l'indegna tua lingua;  
Che ie Eudossia uccidesti,  
Già le vendette mie.....  
*Vede le vesti di Eudossia in mano d'Olindo.*  
Ahimè che veggio! o Dio!  
Io non fogno, son d'esse, io non deliro;  
Sì sì perfido mori;  
Mà pria dimmi spietato,  
Dimmi Crudele, e doue  
Doue giace traffitta?

*Olin.* Fierissimo Tiranno  
Nel tuo seверо petto  
Eudossia hà sol ricetto  
Estinta con inganno.  
Fierissimo Tiranno.

*Teod.* Sì sì perfido.....

## S C E N A IV.

*Filandro con Guardie, e Detti.*

*Fil.* **F** Erma,  
Sire deh non volere  
I tuoi trionfi funestar col sangue  
Dell'Innocente Olindo;  
Egli non fù, che volle  
Il Diadema inuolarti:  
Vinto, e trafitto giace il Tradittore,  
Che del popolo armò l'empio furore.

*Teod.*

*Teod.* Viue Filandro, viue?  
Traditor più crudel?

*Olin.* Teodosio, viue.

*Teod.* Olà tra duri lacci  
S'incateni l'infido,  
E in sen d'oscura Torre  
Palesi i Tradimenti:  
Che chiaue d'ogni cor sono i tormenti.

*Olin.* In van fora ogni sforzo,  
Che sol paleferò le frodi tue;  
Traditore tu fosti, e non tradito  
Crudo Rè, fiero Padre, Empio marito.

## S C E N A V.

*Almiro.*

**V** iuer non posso più Cieli così:  
Di martiri,  
Di sospiri,  
Di Tormenti,  
Di lamenti  
Sol mi pascò tutto il dì.  
Viuer &c.

Augelletti  
Garuletti,  
Che volate,  
Vi cibate,  
Ne à voi l'esca il Ciel rapì.  
Viuer &c.



## S C E N A VI.

*Eudossia, e detto.*

**E** Doue errando vai  
Caro amato mio Figlio  
Frà queste orride selue?

*Alm.* Cerco, ò madre, pietà da crude belue.

*Eud.* Se à te diuien Tiranno  
Il crudo Genitor,  
Pietose almen faranno  
Le belue al tuo dolor.

*Alm.* Non mi suelasti mai  
Del Genitor il nome.

*Eud.* Crudele,  
Infedele,  
Ingrato,  
Spietato,  
Spergiuro si chiama:  
Auezzo ad inferir contro chi l'ama.

*Alm.* Se amate fon le fiere,  
Aman le fiere ancora:  
Amato ama il Leone:  
Ama la Tigre amata:  
Dunque conuien, che fia,  
Se non arde d'Amore,  
D'ogni fiera più fiero il Genitore.

*Eud.* ) à 2. D'ogni fiera più fiero farà

*Alm.* )

*Eud.* Quell'infido, che nega pietà,

*Alm.* Quel ingrato che nega mercè,

*Eud.* A me Sposo ) à 2 Non è

*Alm.* A me Padre )

*Alm.* E vna rupe,

*Eud.*

*Eud.* Lo prouo, lo so;  
E vn scoglio,

*Alm.* Negar non si può,  
Chi il mio pianto crudel non cura,

*Eud.* Chi dal pianto percosso s'indura.

Ohimè figlio, che miro.

Nella vicina grotta!

Figlio deh ti nascondi:

Non conosciuta gente

Ver noi moue le piante

*Alm.* Fuggo, mà nel periglio;

Se tu rimani ardita

Ricordati dal Figlio,

Che viue la tua vita.

Porti nel petto Almiro,

Che t'ama, che t'adota,

Lontano teco respira,

E teco more ancora.

## S C E N A VII.

*Eudossia.*

**D**Oue mi conducesti, ò ria fortuna?  
Qual Aletto baccante

Su quel poggio rimiro

Disperato, & errante?

Non m'inganno, è pur desso, ingiusto, in- (grato

Teodosio crudel, ma pure amato.

Affanni

Tiranni

Seueri d'Amore,

Che queste mio core

Ogn'hor tormentate,

Cessate, cessate,

B 4

Già

Già manca il mio feno.  
 Deh fate, che almeno  
 Per breue momento  
 In placida calma  
 Respiri quest'Alma:  
 Languire mi sento.  
 Ecco già s'auvicina  
 Dell'aspro mio martire  
 L'Adorato Tiranno;  
 Finger vuò di dormire.  
 Costanza mio core,  
 O Dio, che cimento,  
 Che fiero tormento,  
 Che freddo timore!  
 Costanza mio core.  
 Costante t'attendo,  
 Mio caro crudele,  
 Mio caro infedele;  
 Ardire già prendo,  
 Costante ti attendo.

## S C E N A VIII.

*Teodosio, Eudofia non conosciuta.*

*Teod.* **D**El destino vn destino più forte  
 Mi niega la morte,  
 E ogn'ora m'uccide;  
 Bella morte vna morte più fiera  
 Comanda, che io pera;  
 Mà poi mi deride.  
 Mi lusinga la speme:  
 Il timore m'abbatte:  
 Auampo di vendetta:

Amc-

Amore mi consuma, ardo di sdegno;  
 E pur viuo il dolore,  
 Ne mi danno la morte  
 Degno, vendetta, Amor, speme, e timore.  
 O speme lusinghiera,  
 Sinche spera,  
 Mai quest'alma morirà;  
 Lasciami il core in Pace,  
 Che mendace  
 Più m'uccide tua Pietà.  
 Di Filandro alle nuoue,  
 Della Sposa agl'accenti  
 D'Olindo alle querelle il core attende,  
 E cifre sono al core, e non l'intende.  
*Eud.* Crudel non intendi  
 Quel fiero dolore,  
 Che nudre nel core  
 La Sposa, che offendi.  
 Crudel non intendi!  
*Teod.* Uccidetemi pur crudeli pene,  
 Uccidetemi pur son reo di morte:  
 Perche quest'Alma forte  
 Gode di foggia cere  
 Alla sentenza giusta  
 Delle stelle seure  
 Ah per breui momenti  
 Non m'uccidete ancor fieri tormenti;  
 Vorrei, che i miei lamenti  
 Potesse almeno vdire  
 La mia diletta Sposa,  
 Solo vna volta ancora, e poi morire.  
 Morrei contento,  
 Perche già spento  
 Ne fati miei  
 Io crederei

B

s

Già

Già il suo dolor,  
Ne più querele  
L'alma fedele  
Della mia cara  
Con voce amara  
Mandria dal cor.

*Eud.* . . . . Il duol mi fa languire;  
Vorrei, se pur non mente  
Dirgli: sono innocente  
Solo vna volta ancora, e poi morire.

Ahi che atroce tormento!

Più resistere non posso

A sì duro cimento;

Vorrei dirgli caro Sposo,

Ma il mio core timoroso

Non permette al labro ardito

Proferire il suon gradito.

Lascerò dunque, o mio caro,

Che versando vn pianto amaro

I miei lumi fissi in tè

Te lo dichino per me.

*Teod.* Eudossia

*Eud.* Che chiedi?

*Teod.* Il misero core

*Eud.* Lo chiedi al dolore

*Teod.* Pietosa deh vedi

Eudossia

*Eud.* Che chiedi?

*Teod.*

*Eud.* à 2 O Dio che crudeltà

Son troppo infelice,

Ne chieder mi lice

*Teod.* . . . . Dell'empio fallire,

*Eud.* Dell'aspro martire

*Teod.* Perdono,

*Eud.*

*Eud.* Pietà.

*Teod.* à 2 O Dio che Crudeltà!

*Eud.* . . . . Må quale à gl'occhi miei

*Teod.* . . . . Må quale à gl'occhi miei  
Oggetto si presenta?

Vmile Pastorella

All'ombra sicura

Risposa, ne cura

Cortina più bella;

Il sonno non fugge

Dà quelle pupille,

Che in rigide stille

Dolor non le strugge.

*Eud.* Ahi dolore!

*Teod.* Che sento?

*Eud.* Tiranno del mio core

Mi tormenti il riposo, o rio dolore!

*Teod.* Dunque ancor trà le selue

Il duolo haurà ricetto

In innocente core?

*Eud.* Ah che tũ sei, crudele il mio dolore

*Teod.* Con chi sfoga i lamenti?

*Eud.* O Dio conteli sfogo, e tũ non senti.

*Teod.* E tormento l'vdirla;

Pietà fora il destarla;

Olà non più dormire

Pastorella Innocente, odi miei voci.

*Eud.* E chi toglie il riposo alle mie luci?

L'ombra forse tũ sei del . . . .

Signor dimmi che brami? (mi. (dà se

Presente hai la tua Sposa, e pur la chia-

Signor dimmi, che chiedi?

Eudossia tũ rimiri, e non la vedi? (dà se

Parto.

*Teod.* Deh resta alquanto,

B 6

Et

E ascolta le voci del mio pianto.

*Eud.* O se lecito mi fusse  
Riuellar quel, che hò nel core  
Forse . . . .

*Teod.* Parla, che il dolore  
Palesato si diuide.

*Eud.* Ah diresti con rossore,  
Fui crudele iniquo, & empio  
A far di chi m'amò si fiero scempio.

*Teod.* Donna io non t'intendo, no. (gua;

*Eud.* Ah . . . che fù per tradirmi incauta lin-  
Taci, deh taci pur lingua incoostante,  
Lascia nel core amante  
Sepolto il Sposo tuo, e il tuo dolore.

Signor ti lascio, à Dio,  
E ben ti fò palese,  
Che se pena il tuo cor, pena anche il mio.

*Teod.* Ferma deh ferma, aspetta  
Pastorella diletta; (ardore  
Ma oh Dio! qual nuoua fiamma, è qual  
Mi serpeggia nel core?

Scende nel petto  
Vn certo affetto,

Nè fò di chi;  
D'acuto strale  
Piaga mortale

L'alma sbandì,  
Ne fò l'oggetto  
Che mi ferì.

Scende, &c.

Mi sento al core  
Vn rio dolore,  
Ne sò di chi;  
Vn dolce incanto  
D'vn certo Amore,  
Che Amor non è

Mi

Mi sforza al pianto,  
Ne fò perche.

Mi, &c.

S C E N A IX.

*Bleso.*

**M**I fate ridere  
Caro, Signor;  
Per far seruizio  
Senza giudizio  
Volerli vccidere?  
Che bell'vmor!

Mi, &c.

Nell'andare in prigione  
Ricco anello mostrommi,  
E di donarlo à me promise Olindo,  
Se gli recassi in fretta  
Di portente velen secreta Ampolla.  
Mi pose per la gola,  
Mi pareo, che dicesse l'aneluccio:  
Non mi lasciar Blesuccio;  
In somma quell'anello (bar . . .  
Col suo splendor m'abbar barba bar bar-  
Mi pelerei la Barba  
Adeffo per la rabbia.  
M'abbar bar bar bar bar bar;  
O parola barona,  
Or Bleso te la sona.  
In somma quell'anello (uello.  
Col suo splendor m'abbarbagliò il cer-  
Or si che nè fò più d'Ema uello.

SCE-

## S C E N A X.

*Olindo incatenato.*

**T**Eodolio tù m'imponi,  
 Che io viua, e mora ogn'or;  
 Perche crudo non doni  
 La morte à questo Cor?  
 Chiuda pure ogni varco alla mia morte,  
 Se auuinse frà Catene  
 Del mio corpo la falma,  
 Auuinta non è ancor libera l'Alma.  
 Sorte fiera,  
 Cieca Arciera  
 Nel mio petto i strali auuenta;  
 Duro il cor non ti pauenta,  
 Mà sol piange, e sol si pente  
 D'Eudossia condânata, & innocête.  
 Crudo fato,  
 Che bendato  
 Vuoti in me la tua far etra,  
 Il mio cor cangiato in pietra  
 I tuoi Dardi nulla teme: (geme  
 D'Eudossia al fangue sol si frange, e

## S C E N A XI.

*Bleso, e detto.*

*Bleso* **S**ignore, ecco il veleno,  
 Morire ora potrete a posta vostra,  
 Per buona grazia nostra,  
 E con fina malizia  
 Fare vn brindesi al mastro di Giustizia.

*Olin.*

*Olin.* Grazie ti rendo, ò Bleso;  
 Ecco il promesso anello.  
*Bleso* Signore io vi son seruo;  
 Fateui bone spese;  
 A riuederci vn giorno in quel paese,  
 Quando di quà da ponte  
 Passerò con la barca di Caronte.

## S C E N A XII.

*Olindo.*

**C**Ielo, Amici, Innocenza,  
 Filandro, Eudossia, Almiro,  
 Teodolio, Morte, Amore (re.  
 Olindo, à voi beuêdo, ecco già mo-

## S C E N A XIII.

*Teodosio che gli farà cadere il veleno,  
 e detto.**Teod.* **F**ermati Traditore.

*Olin.* Ah Tiranno!  
 Si t'intendo,  
 E comprendo  
 Già l'inganno.  
 Ah Tiranno!

*Teo.* Così tenti schernirmi ancor morendo?

*Olin.* Ah morendo  
 Si t'offendo,  
 Mà viuendo ti condanno.  
 Ah Tiranno!

*Teod.* Se la morte ti è cara,

Non

Non à morir, mà à viuer ti prepara?  
 Pigra con lento piè verrà la morte;  
 Sorbirai le tue pene,  
 Come chiede il tuo fallo:  
 Quando arriua à morire,  
 Perde il suo pregio ogni crudel martire,  
 E foaue diuiene ogn'altro affanno.  
*Olinda.* Ah Tiranno!

## S C E N A XIV.

*Filandro.*

**D**I tuoni, e fulmini  
 Stelle adirate  
 Ne hauete più?  
 Sù sù vibrateli,  
 E incoronate  
 Di lampi, e folgori  
 Forte virtù.

Di tuoni, &c.  
 Fortuna instabile  
 Per nostro scherno  
 Che brami, che?  
 Tua rota rabile  
 Per far eterno  
 Il nostro piangere,  
 Stabil si fe

Fortuna, &c.  
 Amico amico Olindo,  
 Augusto Imperadore,  
 Eudossia suenturata,  
 Delle vostre grandezze, ecco la sorte:  
 Pene, carceri, esilio, horrore, è morte.  
 La Corte cos'è

Lo

Lo dica chi il sà;  
 La chiaman Sirena,  
 Che uccide, e diletta,  
 Bellezza da Scena,  
 Che inganna, & alletta;  
 Vn Mare,  
 Che amare  
 Dolcezze ti dà.

La, &c.  
 Vn splendido Inferno,  
 Che è breue, & eterno;  
 Chimera,  
 Mà vera  
 Di chi troppo spera  
 Ciò, che non haurà.  
 La Corte, &c.

Ma che più pēso? a che più tardo Olindo  
 A porger ti foccorso, o caro amico?  
 Vaglia l'ardir con questa destra forte  
 O libertà ti dono, o incontro morte.

## S C E N A XV.

Giardino.

*Bleso.*

**S**ON pur scappato per la maglia rotta  
 Per tua cagione, o maledetto anello  
 Mi sento per la Schiena  
 Passeggiare l'odor d'vn manganello;  
 Io voglio seppellirti,  
 Come Corpus delicti  
 In vn vaso di fiori  
 Non in questo, in quell'altro; o questo è  
 (meglio.  
 Co-

*Comincia à cantare.*

Giglio, Rosa, Narciso, e Viola

*Si moue il vaso de fiori.*

Pian piano vna parola:

Che diauolo hauete

Fiori, che vi mouete?

Chi ha cura del Giardino

In vece d'acqua v'inaffiò col vino.

*Torna à cantare.*

Custodite fioruzzi miei belli.

*Torna à mouersi il vaso de fiori.*

Oibò son farfarelli

Guarda la Gamba mia

Ancora i fiori stan per far la spia,

Voglio mostrar brauura, e con la spada

*Tra vn colpo al vaso, & il vaso si tramuta in  
vna Ninfa.*

Tirare vn colpo. ohime! ferma, sò morto

Hò burlato, la spada è senza punta;

Se dissi quelle cose,

Scusi Vofignoria:

Penfai che fusse onore il far la spia.

*La Ninfa l'inuita à ballare.*

Signora sì che ballo

Tutto per la paura:

Ecco l'effetto della mia brauura.

*Gli dà vn Calcio.*

*Fine dell'Atto Secondo.*



A T T O

TERZO.

SCENA I.

*Eudossia, Almiro.*

*Eud.* **D**Vnque conuienti Almiro (dirio  
Conuienti si, ma non hò cor per  
Cõuienti ahi lassa, ahi suenturata madre,  
Mio Gentile Idoletto  
Conuienti far da me dura partita.

*Alm.* Cara la vita à me?

Viuere non potrò.

Mia vita senza tè;

Se teco morirò,

Cara la morte à me.

*Eud* Già che barbara forte in queste Selue

L'alime ntoti niega,

Conceduto alle belue,

Non fia strano consiglio,

Che à mendicar la vita

Alla Città ti porti amato Figlio;

Ne a me lice il seguirti:

Che accompagnati entrambi

Scoperti al fin saremo,

Più sicuro viurai senza mia guida  
 Che à tè la scorta mia fora omiccida;  
 Se della Genitrice  
 Il nome alcun desia,  
 Dirai: la madre mia  
 Altro nome non hà , che d'Infelice.

*Alm.* Che io parta dà te,  
 Che io parta , e non mora,  
 Se l'alma t'adora  
 Possibil non è.

*Eud.* Se tanto m'ami,  
 Se d'esser mio  
 Figlio tu brami,  
 Dà me ti parti;  
 Saprò ben io  
 Lontano Amarti.

Io ti lascio amato figlio .

*Alm.* Io mi parto madre cara

*Eud.* Vanne ò figlio

*Alm.* Resta ò madre

Io mi parto madre cara

*Eud.* ) à 2. Ahi dispartenza amara !

*Alm.* Ecco il tuo caro Almiro

*Eud.* Almiro Almiro , ò Dio!

Si caro nome simular tu dei ;

Iliso esser ti fingi

Di Pouero Pastor misero germe .

*Alm.* Ecco il tuo caro Iliso

*Eud.* Figlio và parti da mè

*Alm.* ) à 2. Ahi che pena! ahi che dolore!

Il mio cor soffre per te!

*Alm.* M'allontani , ò Dio! perche?

Mà pria permetti , ò cara

Che

Che porga alla tua destra amati baci ,  
 Mà contro il mio volere  
 Peruien il labro il mio dolente core,  
 Che stillando dà gl'occhi il caldo amore,  
 Porge il douuto ossequio à tanta madre .

*Eud.* Lascia figlio diletto,  
 Che ancor questa sol volta  
 Io mi stringa al petto,  
 E sentì più da presso  
 Le voci del mio core, ò figlio mio  
 Il Ciel ti salui; à riuederci; à Dio.

*Alm.* Ti salui il Ciel; à riuederci: a Dio  
 Ah che vna forza occulta  
 Inchioda i passi miei Madre mia cara

*Eud.* ) à 2 Ahi dispartenza amara .

*Alm.*

*Alm.* Cara madre  
 Già l'alma sen fugge  
 Dal languido sen;  
 Se al debole core  
 Non porgi ristoro,  
 Mia cara già moro.

*Eud.* Appoggia à questo tronco il debil (fianco

*Alm.* Mia cara languisco  
 Mia cara già moro

*Eud.* Concedetegli ò cieli  
 Di vita anche vn'istante  
 Mentre mouo le piante  
 Per recagli ristoro.



## S C E N A II.

*Teodosio, Coro de Cacciatori, Almiro  
suenuto.*

*Al m.* **M**ia cara già moro;  
*Te od.* E qual suono funesto  
Mi percuote l'vdito? ohimè che miro!  
Accorrete miei ferui, e qual Fanciullo  
Olà sù forti braccia  
Alla reggia il portate,  
E con gl'vfati vfficij  
La fugitiua vita richiamate.  
Dimmi Amore, che farà?  
Di qual sorte è quell'affetto,  
Che all'aspetto  
Hà sembianza di pietà,  
Ma nel petto  
Tal immagine non hà.  
Dimmi Amore, che farà?

## S C E N A III.

*Bleso, Eudossia.*

*Bleso* **E**cco l'anello in dito  
Per hauere ammazzato  
Quel pouer uom, che staua mal di testa  
Senza tomi, e tometti,  
E senza accompagnar tanti Barbetti,  
Asperfo sol di medica farina  
Eccomi già Dottore in Medicina.  
*Eud.* Almiro caro figlio,  
Ecco del fonte il liquido Cristallo,  
Che

Che renderatti ... o Dio! *s'accorge che è*  
Almiro oue ti celi *[partito.]*  
Oue t'ascondi, ò caro figlio mio?  
Ah sel togliesti amico,  
Rendilo a questo sen;  
Rendilo non tardar,  
Che a più longo penar  
Già langue, e già vien mer.  
Ah &c.

*Bleso* E costei con chi l'hà?  
*Eud.* Rendilo per pietà.  
*Bleso.* Signora dite à me?  
*Eud.* Rendilo per mercè.  
*Bleso.* Come è corsa all'odore  
Di questo bell'anello;  
In somma anche al villano piace il bello.  
*Eud.* Caro figlio  
*Bleso* Dite a mè?  
*Eud.* Ah crudele!  
*Bleso* Ma perche?  
*Eud.* Figlio amato  
*Bleso* Dite a mè?  
*Eud.* Ah spietato!  
*Bleso* Ma perche?  
*Eud.* O perduto Tesoro!  
Lassa perdo la vita, e ancor non moro?  
*Bleso* Per confessarla schietta in verità,  
L'vmore di costei mi si confà.  
*Eud.* O Stelle  
Rubelle,  
O Cieli  
Crudeli  
Tonate,  
Vibrate  
I fulmini sù.

Eter-

Eterno l'inferno,  
 Di morte  
 Le Porte,  
 O Fiera  
 Megera  
 Differami tù;  
 Mà pria chi mel' rapì, dimmi chi fù,  
 O stelle, &c.

*Bleso* Al certo questa è deffa  
 La moglie di Plutone,  
 O qualche Pastoreffa  
 Delle cornute Mandre de Caproni  
 O vn'altra Diauoleffa  
 Sotto bella figura;  
 Mi vien proprio paura,  
 Fantasma orribile,  
 Ombra Terribile  
 Di Cacodemone,  
 O di Tesifone  
 Pastoreffa,  
 Torna torna  
 Nell'Inferno a rimetterti le Corna.

*Eud.* Lassa, che far degg'io, chi mi conforta,  
 Chi mi soccorre, ohimè! chi mi consiglia?  
 Chi ritarda, chi tiene  
 Chi mi rende il mio bene?  
 Crudelissimo sposo  
 Tu sei del crudo affanno,  
 Tù del rapito figlio  
 La cagione tu sei, fiero tiranno;  
 Contro di te già volo,  
 E con la morte tua placo il mio duolo.

## S C E N A IV.

*Bleso solo.*

**A** Lla fin se n'è andata  
 Temeuo che adoprasse in fin le mani  
 Femina infuriata,  
 O furia infeminata!  
 Iddio ne scampi i Cani.  
 Della terra nel profondo  
 Sono trè le furie brutte,  
 Sopra terra in questo mondo  
 Non le posso contar tutte;  
 Non contar lingua pizzuta:  
 Zitta lì, che in Calicutte  
 Vado à tempo di battuta,  
 Se le conto, e dico tutte.

## S C E N A V.

*Filandro, Olindo armati.*

*Fil.* **E** Ccoti in libertà mio caro amico  
 Qual v'ignuol, che piange  
 La persa libertà;  
 Se al fine i lacci frange,  
 Dicend'ognor sen v'è  
 A chi l'imprigionò:  
 Più non ritorno nò;  
 Dicendo ogn'or sen v'è.  
 Qual, &c.

Sotto l'oscuro manto  
 Della benigna notte  
 Al porto ti conduce

Spedito alla partenza iui t'aspetta  
 Ben corredato legno:  
 Spandi all'Aura le vele,  
 Fuggi dal Patrio Regno  
 Reso crudel da vn Regnator crudele.

*Olin.* Quanto ti deuo Amico

Quanto debbo al tuo Amore  
 Quãto alla tua Pietà, che al fin mi trasse

*Fil.* Ti trasse è ver  
 I lacci Amor  
 Dal caro piè;  
 Mà fai perche?  
 Per darli al Cor,  
 Che prigionier  
 Resta con me.

*Olin.* Mio Filandro.

*Fil.* Olindo mio.

*Olin.* Resto mà teco parto.

*Fil.* Parto ma teco resto.

*Oli.* à 2 Amico à Dio.

*Fil.* à 2 Amico à Dio.

## S C E N A VI.

*Olindo finito di partire ritorna.*

**A**H Filandro t'inganni,  
 Se credi che il timore  
 Possa hauer luogo in disperato core  
 Fuggir non voglio, e ancor volèdo nega  
 Nobil ardir di vilipeso honore  
 Stringasi omai la spada  
 E l'infame Regnante à terra cada.  
 Già cade, già langue  
 Già beue il suo sangue

Fe.

Feroce pensier  
 Mi serpe nel seno  
 Vn dolce veleno  
 Di Atroce pensier.  
 Già cade, &c.

## S C E N A VII.

*Almino, Teodosio.*

*Alm.* **N**on ti credo  
 Fortuna nò  
 Perche ben sò  
 Da fati miei,  
 Che finta sei;  
 Nel tuo viso  
 Dolce riso  
 Se ben vedo  
 Sprezzar ti vò.  
 Non, &c.

*Teod.* Della Fortuna parli  
 Innocente fanciullo.

*Alm.* Parlo della fortuna,  
 Che vuole farmi suo fiero trastullo

*Teod.* L'Amor mi fà languire  
 Amor deh dimmi il ver non mi tradire  
 Chi sà forse, chi sà  
 Dimmi caro Bambino:  
 Doue i natali hauesti?

*Alm.* Sempre mi fù celato il Patrio Suolo;  
 Errai per varie parti  
 Il mondo mi fù Patria, e tetto il Polo;

*Teod.* Il tuo nome

*Alm.* E d'Iliso

*Teod.* Il tuo Padre?

C 2

Al.

*Alm.* E vn Tiranno.  
*Teod.* Il nome suo?  
*Alm.* Crudele.  
*Teod.* Altro nome?  
*Alm.* Infedele,  
 Ingrato,  
 Spietato,  
 Spergiuro si chiama:  
 Auezzo ad inferir contro chi l'ama.  
*Teod.* E la tua Genitrice?  
*Alm.* Altro nome non hà che d'Infelice.  
*Teod.* Viuono entrambi, ò pure....  
*Alm.* Il primo io non conobbi, e la seconda  
 Pouera Pastorella  
 Oppressa dal dolore  
 Nella vicina Selua, e viue, e more.  
*Teod.* Mio cor tù mel dicesti,  
 Allor che tù vedesti  
 Nelle vicine Selue  
 La predatrice tua frà crude belue.  
 Torna à sperar mio core:  
 Le Sfere  
 Seuere  
 Non sempre  
 Con tempore  
 Tuonano di rigore.  
 Torna à sperar mio core.

S C E N A VIII.

*Olindo.*

**P**Vr torno à rimirarti  
 Reggia di crudeltà, che serbi ancora  
 De precipitij miei l'orrida Scena;

Se

Se fido mi scacciaffi,  
 Or infido m'accogli;  
 Dall'altezza de Sogli  
 Mi vedesti atterrato:  
 Esangue or mi vedrai, mà vendicato.  
 Sù vendetta miei pensieri;  
 Poco atroci ancor voi siete.  
 Più graditi al cor farete,  
 Se farete ancor più fieri.  
 Sù vendetta miei pensieri.

S C E N A IX.

*Bleso.*

**O**Fortuna mattarella  
 Questa si che è la più bella.  
 Pazzo sei, ma più che pazzo  
 A me par l'Imperadore  
 Suo figliuolo, quel Ragazzo  
 Vuol che sia mentre è Pastore,  
 E la madre già si dice  
 Quella nostra Diauolessa,  
 Ch'essa sia l'Imperatrice:  
 Vuol che sia la Principessa  
 Quella nostra Pastorella,  
 O fortuna, &c.

Per ordin del Padrone  
 Io la debbo cercare,  
 E per terra, e per mare.  
 Và, disse, incontanente,  
 Et à me la conduci  
 Precipi, pi, pi, pi, pi,  
 Pi, pre, pi, pi, pi, pi,  
 Mi crederà vn pulcino

C 3

Se

Se la biocca mi fente,  
Precipiteuoliffimeuolmente.

## S C E N A X.

Teodosio.

**A** Me stesso non credo; (vedo.  
Nega il pensier ciò che con gli occhi  
Quel gentil Fanciulletto  
Me l'attesta per figlio  
Vna fanguigna Stella,  
Che nel materno seno  
Gli dipinse nel petto.  
Per scherzo la natura  
E pur non sò dar fede a le mie luci.

## S C E N A XI.

Filandro, detto.

*Fil.* **S**ire il perfido Olindo  
Al tuo giusto furore  
Con la morte inuolossi.

*Teod.* Ah Traditore  
Carnefice ben degno di se stesso,  
Che di morte si rea  
Essecutor lui solo esser douea;  
Ma non fia ver che vn empio  
Con la morte auueleni quel diletto  
Che assaporar comincia vn regio petto  
Viui Filandro, e spero..... parte

*Fil.* D'Olimpo l'imago  
Mi sembrano i Troni  
Che calcano i Rè;

Ri-

Ridendo il Sereno  
D'vn Core già pago,  
L'orrendo baleno  
Di Fulmini, e Tuoni  
Calpestan col piè.  
D'Olimpo, &c.

## S C E N A XII.

Bleso, Eudofia.

*Ble.* **F**ortuna, e dormi, e canta  
Allegramente pur la girometta  
Mentre correuo in fretta  
A cercar di costei,  
Parue, che mi venisse à trouar lei  
Qui vicino a le mura  
Senza fatica hò fatta la Cattura.  
Infomma la fortuna è bell'amore  
Fugge da chi la cerca  
Chi non la cerca aspetta.

Fortuna, &amp;c.

*Eud.* Alla morte mi chiami empio Tirano  
Con si cortese inuito, io ben lo sò;  
Ma sappi pur, che la tua destra ria  
Non fia, che in me punisca  
Altro già mai, che l'innocenza mia.

*Ble.* Or via bella Zitella non piangete,  
Benche alla morte andaste  
Temer già non douete,  
Che il nostro Rè cortese  
Più che a li viui, a i morti fa le spese.

*Eud.* Non piango la morte,  
Che ad essa m'inuita  
Sprezzando la vita

C 4

Quest'

Quest'Alma mia forte;  
Ma piango l'inganno  
D'un empio, & ingrato,  
D'un crudo, e spietato,  
D'un Sposo Tiranno.

*Bleso* Io non sò tante cose;  
Voi vel intenderete  
Con quella bona gente,  
Che vi farà propizia,  
Se però non patite d'auarizia,  
Auuocati, Dottori,  
Balij, Procuratori,  
Et altri gran ministri di Giustizia.

*Eud.* Giustizia chiedo almeno,  
Già che per questo seno  
E spenta ogni pietà;  
Mà oh Dio! la chiedo; ah misera!  
La chiedo à vn Alma barbara,  
Ad vn Monarca fiero,  
A vn Giudice seверо,  
Che è reo d'Infedeltà.  
Giustizia &c.

*Bleso* Mò torna al Diauolismo;  
Orsù qui vi fermate,  
Mentre io chiamo il Padrone:  
Fateui intanto vento,  
Perche sempre fa caldo nella Corte,  
E per questi Cantoni  
E d'Estate, e d'Inuerno  
Giran sempre i Moschoni.

**S C E N A XIII.**

*Eudossia sola.*

**D**I Teodosio agl'inuiti  
Speraua di goder l'oppresso core;  
Mà la tua lingua, ò Bleso  
Col tragico racconto  
Dell'Innocente Olindo mi derise,  
E trà la fasce la mia speme ancise.

Tortorella,  
Vedouella  
Sola sola in su la fera  
Mi diceui spera, spera  
Dal tuo nido  
Col tuo grido;  
Quanto fosti menzognera.  
Tortorella, &c.

Rufcelletto  
Limpidetto,  
Se t'vdiuo lagrimare,  
Mi diceui al mare, al mare  
Venni anch'io  
Nel mar mio  
Venni sì, ma per penare.  
Rufcelletto, &c.

**S C E N A XIV.**

*Almiro, Filandro, Teodosio, Bleso,  
e detta.*

*Alm.* **A** Matissima madre,  
*Fil.* Oh Dio che veggio!

O' bramata Reina,  
Dunque del mare irato

Tu non fosti rapina

Eudossia sospirata.

*Teod.* A si chiari argomenti

Teodosio ancor pauenti?

Offri la mano arditamente.

*Ble.* Questa de Cortegiani, è vna partita.

*Eud.* Cieli che sento! Io madre?

Reina? Eudossia? E come?

Miseria Pastorella

Vmile, e genutlessa

Al tuo poter Sourano, (no  
Schiaua il piede ti chieggiò, e non la ma-

*Alm.* Quanto ò Dio, quanto penai

Madre mia lungi dà tè

Se ti abbraccio non potrai

Dir, che figlio tuo non è.

*Eud.* Fanciulletto Cieco sei

Vuol Amor giuocar con te

Amoretto ti direi,

Ma il tuo cor crudo non è.

*Fil.* E qual d'auuerso fato

Illusion fallace

Con bugiarde apparenze il cor mi turba?

Questo ch'io stesso veggio,

E d'Eudossia il sembante,

Mà se d'esser Eudossia, Eudossia niega,

Che Filandro l'affermi,

E vn voler ne delirij esser costante.

*Teod.* Cieco Dio toglì la benda,

A veder deh ti prepari,

Imeneo le face accenda,

E le tenebre rischiari.

Ascoltò le preghiere

Stratagemma

Stratagemma gradito

Per rintracciare il vero

Ingegnofo l'Amor detta al pensiero: *da se*

Fanciullo menzognero,

In qual scuola apprendesti

Con fraudolente lingua

Ancor prima degl'Anni

Tesser menzogne, e fabricare iuganni?

*Alm.* Sire: madre non senti?

Ohime come mi sgrida!

E timore non hai che alfin m'uccida.

*Eud.* Non hò più Costanza;

Mortale il Dolore

Nel misero core

Ogn'or più s'auanza.

Non hò &c.

*Teod.* Stringasi il piede olà, miei fidi serui

Con seruile catena

Al mendace fanciullo,

E delle frodi sua soffra la pena

*Bleso* Pia piano caporale,

Che tocca à me l'onor di questo vffizio;

Non lo fò già per vizio,

Mà per vn certo genio naturale.

*Eud.* Sire

*Teod.* Parla: che chiedi?

*Eud.* Il misero deh vedi?

*Alm.* Vedemi tu spietata

Ciò rimiri,

Ne sospiri

Madre ingrata

Vedimi tu spietata.

Perche vuoi dirmi, perche

Dir, che figlio tuo non è.

*Bleso* Non ce la cogli à fè

C 6

Che

Che è quaglia risonata.

*Alm.* Vedemi tù spietata

*Eud.* Vorrei... Cieli pietà del mio martire.

*Teod.* Così frà duri lacci in questo luogo

Si cōfacri alla morte, e ogn'vno apprenda,

Che della lingua i falli il ferro emēda. *pa.*

*Ble.* Così finisce in Corte ogni facēda. *parte.*

*Eud.* O Dio deh ferma i passi:

Lo seguo, ò pur qui resto?

*Alm.* Or vā, spargi i lamenti:

Or che tempo non hai, madre ti penti.

*Eud.* Temei figlio, temei darti la morte,

Se palesauo me tua Genitrice;

Figlio questa è la sorte

Di chi fortì per madre vn'Infelice.

Se cruda ti sono,

Con pia Crudeltà,

Mio caro, perdono

D'vn empia Pietà.

Son rea, mà d'Amore,

Che morte ti diè:

Pietoso rigore

Crudele mi fè.

Sù sù fieri Soldati

Vibrate ardito il ferro!

Cada vittima Almiro al vostro Rè,

Del suo Padre al furore,

Della madre all'Amore,

Trafiggette il mio Caro

Almiro con l'acciaro,

Eudossia col dolore.

## S C E N A XV.

*Teodosio, e detti.*

*Teod.* **T**Roppo viddi, & intesi;  
Soldati olà partite, *dase*

E tù come ora auuinta  
In dolce nodo con quel reo fanciullo,  
Se tu figlio il negasti.

*Eud.* L'innocenza à tuoi piedi  
Del tuo figlio infelice  
Della tua Genitrice  
Teodosio ecco tù vedi,  
Amor di madre, e rio Timor di Donna  
Al Pargoletto figlio  
All'odiata Sposa  
Pauentaron la morte;  
Ma già che questa fulminasti.....

*Teod.* D. mmi,  
Di fortuna reale oue spogliasti  
L'adorate tue insegne?

*Eud.* Nella vicina selua  
Per viuer più sicura dagl'inganni,  
Di Regina l'insegne al suol depoite,  
Cangiai veste reali in rozzi panni;  
Mà bene al fin m'accorgo,  
Che vn petto auuezzo al pianto (manto.  
Non cangia core, ancorche cangi am-

*Teod.* Ahi Olindo Innocente!  
Olindo suenturato!

*Eud.* E ancor dubio rimani?  
Ricordati crudel di quelle voci,  
Che auanti al sacro Altare  
Frà numerosa turba



Mi porgesti all'orecchio :  
Eudossia t'amerò fino a la morte.

Tu viui, e non m'ami?

Dhe dimmi. che brami

Crudel più dà me?

Risponda la fè,

Se Infida mi chiami.

Tù viui, e non m'ami.

Aprimi il seno, e vedi,

S'altra imagine v'è fuor, che la tua

Attende a li tuoi piedi

La morte, il Cor, che langue;

Aprimi il seno, ò caro eccoti il fangue.

Teod. Snudo la spada sì, mà à voi la porgo:

Ergetevi, e sfogate omai lo sdegno;

Gia vi rendo alla vita, al core, al Regno.

Alm. Madre, che sento!

Eud. O Cieli!

Hò petto, che basti

Ai fieri contrasti

Dirigida Sorte;

Mà il core non vale,

Se dolce m'affale

Ridendo la morte.

Teod. Ohimè torna nel petto

Tema gelosa à disturbar l'affetto,

Nel core ancor non pago

Di quel Pomo fatal l'orrida imago;

Dimmi Eudossia

Eud. Che parli?

Teod. Serbi ancora.

## S C E N A V L T I M A.

Olindo, e detti.

Ol. **A**L fin vi giunsi: il Traditore or mora  
vuol uccider Teodosio.

Eud. Ferma.

Olin. Lascia.

Eud. Crudele

Teod. Empio che tenti?

Dall'Inferno risorgi

A fabricare inganni, e tradimenti?

Eud. Con questo ferro istesso

Vittima al fin cadrai

Di femminil furor.

Teod. Ferma: che fai?

Eud. Confacro vn traditore

Al mio sdegno, al tuo amore.

Teod. Frena ò Sposa lo sdegno:

Sotto destra più vil cada l'indegno.

Non bramo dal tuo amor, della tua fede

Più manifesto segno.

Olin. Sposa! Amore! che ascolto?

O tradita Reina!

Eudossia, ecco la fede,

Che Teodosio ti serba;

D'vna vil Pastorella, ecco lo Sposo.

Alma bella innocente,

Seciò dal Ciel tù vedi

Dim mi: i fulmini al Ciel perche nò chie

Eud. D'Eudossia che discorri?

Olin. Innocente la chiamo,

Fulminante l'inuoco al tuo fallire

Teod. Per tuonar su l tuo capo

Olin Ah

n. Ah sposo ingrato!  
E potesti, ò crudele  
Sospettarla infedele,  
Mentre sù gl'occhi miei  
Tù l'infido tù sei?

*Eud.* Nel cor mi v'è scemando  
Lo sdegno à poco à poco. (uoco.

*Olin.* Gl'huomini, il Ciel, la terra i numi in-  
Per l'innocenza sua, per la mia fede;  
Vn sol fallo la morte  
Punirà nel mio core:  
Che non seppi punire vn Traditore.

*Eud.* Non più querele Olindo;  
Eudossia, Eudossia io sono. (se nto!

*Olin.* Sogno? Vanneggio? o Dio Stelle che  
Sincera è mia fè,  
Ma reo son di morte.

*Eud.* Più lieta la forte  
T'implora mercè.

*Olin.* Mio Sire perdono

*Teod.* Benigno tel dono;

Olindo il tuo fallir reo non ti fà:  
Commune è l'innocenza:  
E commune l'errore.

*Olin.* Troppo Clemente ò Sire

*Teod.* Viui lieto, e sia dono

Del tuo, del mio fallir pari il perdono.

*Olin.* } (Olin.)

*Eud.* } à 3. or à pieno felice (*Eud.*) Sono.

*Alm.* } (*Alm.*)

*Eud.* Non hò più pene al core:

Tornato è il bel seren.

O' quanto è caro, quanto,

Se nasce in seno al pianto

Dell'Iride il balen. Non hò, &c.

Ti

Ti adoro mia Fortuna,  
Perche fosti crudel.  
O quanto è caro quanto  
D'Aprile il vago ammanto,  
Se ride dopo il gel.

T'adoro &c.

Nauicella, che si vede  
Già sicura in Grembo al lido  
Se da l'occhio al mar infido  
Tiene il porto, e non lo crede.  
Canta poi sul Patrio foco  
Il nocchiero ad'vna ad'vna  
Le sue pene, e la fortuna  
Sol diuien fauola, e Giuoco.

F I N E.

THE  
Tudo ma Formu  
Pende fori orahel  
D'Adriano / no gualdo  
De rido deo / no  
Tudo ma Formu  
Nunzelia / no  
Gis / no  
Se de / no  
Tudo ma Formu  
Gis / no  
Tudo ma Formu  
Tudo ma Formu  
Tudo ma Formu  
Tudo ma Formu

FIN